

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

SI VOLTA PAGINA

EDIZIONE SPECIALE

Chiuso dopo 92 anni il "Giornale del Popolo"
"Ci sono storie che si vorrebbe, non finissero mai"

Le tappe di una scelta dolorosa
Da Mons. Leber ad Alessandra Zumthor

Occorre ripensare l'informazione religiosa
Che cosa propone oggi la rete ai cattolici ticinesi?





La chiusura del Giornale del Popolo Quasi un secolo di storia che andrà ripresa, riletta e valorizzata

di Davide De Lorenzi

La cassetta della posta vuota da un giorno all'altro, solo bollette e riviste pubblicitarie. Quel rito di mettersi lì sulla poltrona e leggere sentendo il profumo della carta stampata, improvvisamente troncato: è quanto hanno vissuto i lettori del Giornale del Popolo nel mese di maggio.

“Ci sono storie che non dovrebbero finire, per la storia che hanno raccontato e testimoniato, per quella che hanno cercato di capire, per chi ci ha creduto, per chi ci ha messo passione, professionalità e attaccamento.”

Così scrivevano un anno fa i redattori de *L'Unità*, storico quotidiano della sinistra italiana: parole che valgono per il GdP e per le ormai numerose testate che spariscono dopo tanti anni, parole che esprimono la delusione dei dipendenti ora senza lavoro e degli abbonati. Mons. Valerio Lazzeri ha dovuto prendere a malincuore una decisione drastica ma che è apparsa inevitabile, confermata anche dalla sentenza di fallimento. Spiace tantissimo ed esprimiamo solidarietà ai giornalisti, a sostegno dei quali è stata creata per volontà del Vescovo l'Associazione di solidarietà giornalisti e operatori dei media.

La storia del *Giornale del Popolo* andrà ripresa e valorizzata, visto che si intreccia con oltre nove decenni di storia. Ci vorrà ancora un po' di tempo per metabolizzare l'accaduto e analizzare la situazione dei media in Ticino, chiedendosi anche come mai su una stima di 240'000 cattolici in Ticino, gli ab-

bonati paganti del GdP fossero solo 7'000... Su *Spighe* partendo da questo numero approfondiremo questi temi contribuendo ad alimentare il dibattito sui media cattolici e in generale sulla presenza dei cattolici nella società.

Se si è creato un vuoto nella carta stampata non bisogna dimenticare quanto c'è già sugli altri fronti: il panorama mediatico cattolico è tutt'altro che vuoto, con la presenza di ComEc, il “centro media cattolico” della diocesi. Con *Strada Regina*, *Chiese in diretta*, la trasmissione delle messe alla radio e la copertura su RSI di eventi religiosi, ComEc garantisce una presenza cattolica consolidata nell'ambito radio – televisivo. Inoltre da qualche anno è attivo il sito catt.ch, portale online cattolico voluto dai vescovi svizzeri (con i corrispettivi cath.ch romando e kath.ch svizzero tedesco) che offre notizie, approfondimenti, dossier tematici e blog. Catt.ch è attivo anche su facebook, twitter e whatsapp (<https://www.catt.ch>). Infine anche Caritas è presente in campo mediatico.

Vedremo cosa si svilupperà o meno nel futuro. Intanto i due quotidiani ticinesi non hanno certo aspettato a rincorrere gli ex-abbonati del GdP: anche se, oltre a sconti e promozioni, ai cattolici di concreto non si è (ancora) offerto un gran che in cambio, a parte la lista delle messe...

GIORNALE del POPOLO

Dalla “L” di Mons. Leber alla “Z” di Alessandra Zumthor Le tappe di una “scelta dolorosa”

di Lara Allegri

Da piccola, quando i miei genitori avevano il grotto, tutti i giornali facevano fiera mostra. Uno dopo l'altro li facevamo passare tutti: Giornale del Popolo, Eco di Locarno, Libera Stampa, Il Dovere, Popolo e Libertà, Corriere del Ticino e, immancabile, la Rivista di Lugano. Solo in seguito è arrivata La Regione.

Col tempo le testate sono andate diminuendo in spessore e poi in numero. Pur leggendo tutti i giornali in fila, mi colpiva vedere come ognuno riportasse la notizia secondo la propria ottica. Senza snaturarla, ma mettendo in risalto aspetti diversi. Fra tutti scelsi il GdP perché l'editoriale rispecchiava il mio pensiero (non capitava lo stesso con gli altri giornali).

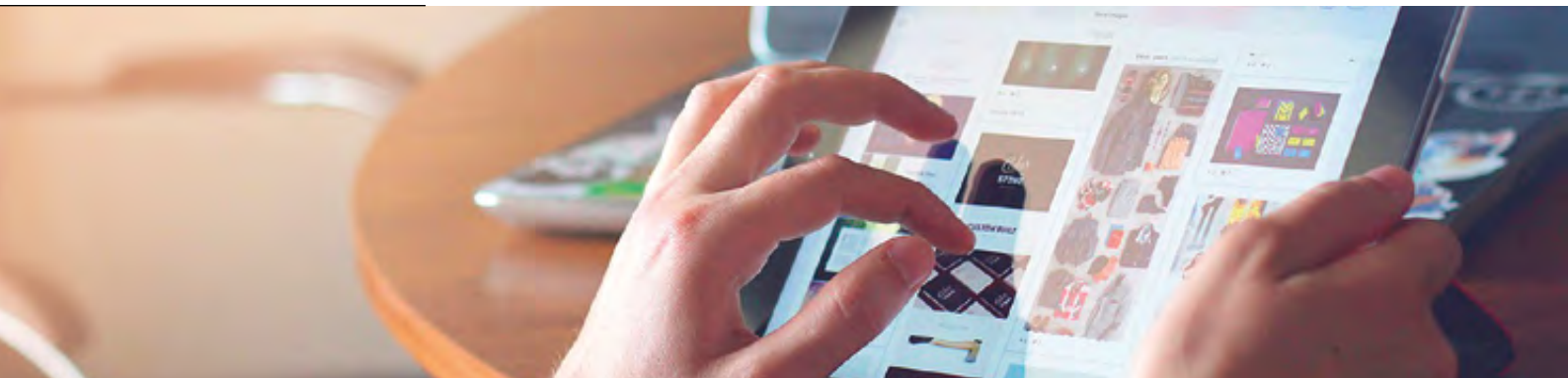
Il primo numero del GdP vide la luce il 21 dicembre 1926, per desiderio dell'amministratore apostolico del tempo, Mons Aurelio Bacciarini, che aveva fondato la tipografia cattolica, la “buona stampa”. Fu definito che il GdP fosse un giornale che doveva essere gestito dal Vescovo e apartitico, con la capacità di educare il cristiano e sempre rispettoso.

Impossibile non citare Alfredo Leber (1902-1983) quando si parla del Giornale del Popolo. Da giovane direttore, lo trainò per oltre 50 anni. Sotto la sua direttiva venne acquistata la nuova rotativa nel 1960 e furono aperte le sedi regionali del giornale, che lo portarono più vicino alla gente e alla realtà locale. Nel 1987, con la spinta dell'allora Vescovo di Lugano Mons. Eugenio Corecco, il giornale cambiò la sua linea editoriale, seguendo quanto indicato dal Concilio Vaticano II e da Giovanni Paolo II, Pontefice del tempo.

Subentra la crisi finanziaria, che Mons Grampa, Vescovo di Lugano dal 2004 al 2013, cerca di contrastare con forza. In questo frangente, il GdP entra a far parte del gruppo del Corriere del Ticino, che lo acquisisce per il 49%.

Nel 2017, ormai ai nostri giorni, il Vescovo Valerio Lazzeri decide di sciogliere il contratto con il Corriere. La cronaca dei mesi passati ci racconta della chiusura di un giornale storico per la Svizzera intera, l'unico cattolico.

La fine della storia di questo giornale non ha lasciato indifferenti i ticinesi, che a migliaia hanno espresso il loro rammarico e la loro tristezza per l'epilogo di questo quotidiano. Ci si potrebbe porre tante domande sul perché, ma le lasciamo a chi di competenza. Noi accogliamo il dono che abbiamo ricevuto fino a qui, di un giornale che ha saputo raccontare la storia del nostro Cantone, la nostra storia, con veridicità e attenzione. E manifestiamo il nostro ringraziamento a tutti coloro che per tutti questi anni hanno lavorato così duramente perché ciò avvenisse. Anche l'Azione Cattolica Ticinese ha voluto manifestare la vicinanza a tutti coloro che sono stati colpiti dalla chiusura del giornale e lo ha fatto con un comunicato in cui esprime “tutta la sua vicinanza ai collaboratori e agli amici toccati da questo provvedimento. Purtroppo viene a mancare una voce storica e determinante nel panorama mediatico ticinese e ciò comporta un impoverimento della pluralità di informazione; che questa voce sia proprio quella cristiana ci rattrista ancora di più”. Manifesta inoltre prossimità al Vescovo Valerio “per la dolorosa scelta che è stato costretto a prendere.”



Oltre il disorientamento verso nuove possibilità Come ripensare l'informazione cattolica nella Svizzera italiana

di Luigi Maffezzoli

La definitiva chiusura dell'esperienza quotidiana del *Giornale del Popolo* ha provocato in molti un senso di disorientamento e di abbandono. Chi nel giornale cercava informazione religiosa e occasioni di riflessione approfondita, oggi non sa più dove trovarli. Chi poi non ha dimestichezza con internet e utilizza solo carta stampata, si sente doppiamente orfano.

Cosa deve fare allora la diocesi di Lugano – che della comunicazione non può fare a meno – senza il suo strumento più prezioso? L'errore più grosso che potrebbe fare è cercare di sostituire il *Giornale del Popolo* con un suo surrogato, qualunque esso sia, affidandosi ad un solo mezzo comunicativo e illudendosi che con questo si sia assolto il proprio fondamentale compito. Sarebbe un errore gravissimo pensare che in questo tempo un solo strumento possa offrire completezza di informazione e

contenuti formativi. Occorre piuttosto immaginare una comunicazione a 360 gradi. Una sorta di “pacchetto unico” nel quale sono contenuti più strumenti e più vettori. Adeguandolo non al presente ma al futuro. Individuando le sfide, gli obiettivi e le strategie di comunicazione. Tenendo sempre ben presente che la Chiesa (anche quella ticinese) ha come unico scopo l'annuncio ai lontani e non l'autoreferenzialità.

Occorre dunque che in questo pacchetto si tenga conto del molto che c'è già, che si fa e già opera nel mondo cattolico. A cominciare dalle riviste (sempre meno, a dire il vero, ma tra queste resiste con grande forza *Spighe*) o dai bollettini parrocchiali (che restano però bollettini, e che spesso escono una sola volta all'anno). Poi, il ruolo ricoperto da radio e televisione (con le trasmissioni Chiese in diretta e *Strada Regina*). E ancora: i siti web, i blog, i social (*Facebook, Twitter, MySpace, YouTube...*), che potrebbero diventare sempre più significativi e che oggi vengono ignorati dalle istituzioni ecclesiali. Eppure, sono le piazze che la gente comune frequenta e affolla. Mentre i sagrati sono sempre più deserti e abbandonati.

C'è a dire il vero una presenza importante, collegata a livello svizzero, che va potenziata: è il sito catt. ch. Questo luogo può diventare motore e punto di riferimento per mettere in rete tutto ciò che esiste e promuovere il grande sforzo che viene fatto. Ad esso può unirsi anche la comunicazione interna alla diocesi, che deve rivedere in modo efficace il proprio sito internet e dotarsi di un Ufficio stampa che sia pari a quello di altre importanti agenzie



educative, professionali o istituzionali della Svizzera italiana.

Detto in termini pratici, occorre raggiungere capillarmente tutta la popolazione oltre ai fedeli, per diffondere le iniziative che vengono fatte, le informazioni a cui teniamo, le riflessioni che ci fanno crescere come comunità.

Vi è poi tutto il lavoro formativo da progettare. Magari in collaborazione con la Facoltà di teologia. Occorrerà formare una generazione di blogger e vlogger, oltre che di giornalisti e comunicatori. E sarà necessario che questi siano giovani. Affidando a loro, senza paura, compiti anche gravosi. La grande intuizione di Bacciarini quando fondò il *Giornale del Popolo* fu di affidarlo a tre ragazzi: Giuseppe Lepori, Aurelio Gabelli e Alfredo Leber. Avevano tutti poco più di 25 anni. Con l'entusiasmo e la passione che i ventenni avevano e hanno.

La pastorale della comunicazione oggi è un centro nevralgico, da cui deriva la possibilità per la Chiesa di essere annunciatrice della buona notizia come lo è stata in tempi passati. Per far tutto ciò occorre una comunità unita e solidale, con un coinvolgimento costante delle realtà diocesane e locali. Le parrocchie devono essere stimolate ed ascoltate. C'è chi pensa che possa essere utile oggi un settimanale diocesano. Su carta. Diffuso nelle par-

rocchie. Può darsi sia una delle soluzioni da considerare. Purché però non si pensi che con questo strumento si risolvano i problemi lasciati aperti dal GdP. Un settimanale potrebbe aver senso solo se inserito nel "pacchetto" come uno dei mezzi ma, soprattutto, solo se viene considerato un ponte temporaneo e provvisorio che sappia traghettare un pubblico sempre più ridotto che oggi non può fare a meno della carta, verso la sponda dei mezzi di comunicazione del futuro.



L'associazione di solidarietà per gli ex dipendenti del Giornale del Popolo lancia la raccolta fondi

Il 26.06 viene annunciata la fondazione dell'Associazione di Solidarietà giornalisti e operatori dei media, voluta da Mons. Vescovo Valerio Lazzeri, con sede presso la Curia Vescovile di Lugano. Scopo di questa associazione è quello di concedere aiuti ai giornalisti, agli operatori dei media, agli assistenti e ai collaboratori del settore che sono rimasti disoccupati, come ai loro familiari, in particolar modo consigliando e sostenendo il reinserimento professionale e concedendo aiuti integrativi di carattere finanziario. L'associazione intende coinvolgere l'opinione pubblica al fine di raccogliere fondi, promuovere incontri di sensibilizzazione e di approfondimento e per l'organizzazione di ogni iniziativa che possa essere utile. La ripartizione dei fondi sarà stabilita in accordo con i rappresentanti di ATG e sindacati. In questa fase gli sforzi saranno concentrati e i raccolti devoluti in particolare a favore degli ex dipendenti del GdP.

Chi desiderasse sostenere questa associazione tramite un contributo finanziario, può fare un bonifico a favore del conto bancario

IBAN: CH480024724718884301P intestato all' "Associazione Solidarietà e Operatori dei Media" presso UBS SA, Lugano.

L'associazione è riconosciuta come ente di pubblica utilità e pertanto i contributi versati possono essere dedotti dalla dichiarazione d'imposta, come previsto dalla legge.



La testimonianza di chi ha collaborato per trent'anni al GdP “È come perdere un amico di famiglia”

di Corinne Zaugg

Da quando ho memoria, il Giornale del Popolo è uno di famiglia. Trent'anni di collaborazioni, di frequentazioni, di ospitalità, di accoglienza e condivisioni. Le pagine bianche della sua ultima edizione sono state un colpo al cuore. La sensazione di un'epoca, più che di una pagina, che si chiude. Alle volte l'assenza di parole è più forte delle parole stesse. C'era scoramento, delusione, rabbia, in tutto quel bianco, che ancor di più faceva risaltare l'editoriale del vescovo. Un editoriale che sembrava affondare in tutto quel bianco. Cadere nel nulla, inghiottito da sentimenti più forti di qualsiasi parola. Da quel sasso che la mattina del 17 maggio mi ha raggiunto alle 11.32, in macchina, all'altezza dello svincolo di Lugano nord, attraverso una telefonata, sento partire onde concentriche che si allargano via via raggiungendo sempre nuovi e più profondi spazi. Non è solo un giornale che chiude. È una lunga parentesi di vita, di un certo modo di sentirla, viverla, comunicarla, che ieri è giunta al capolinea. E mi sento come quando si perde un amico di famiglia. Certo, nulla è mai perso per sempre. Da uomini e donne di fede sappiamo che la morte non segna la fine di tutto. Il GdP come lo conoscevamo, probabilmente non ci sarà più. Dalle sue ceneri nascerà sicuramente altro. E tutto il lavoro, la passione, le professionalità e le competenze nate e cresciute tra quei muri, in quelle colonne non andrà persa ma ... di-spersa. Continuando a vivere altrove.

Ma in questi giorni a prevalere è stata la tristezza, il lutto. Un lutto che resta tappa ineludibile per riuscire a metabolizzare un dolore e per trasformarlo domani, forse, in un nuovo sogno.

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... mio marito è appassionato di giardinaggio e molto volentieri si occupa dell'orto di casa e degli alberi da frutto ottenendo brillanti risultati di cui godono parenti e amici. Nella lotta ai vari parassiti o insetti indesiderati, ha scoperto un set completo per allevare dei bruchi di Vanessa del Cardo, una bellissima farfalla che troviamo nei nostri prati. Il set è composto da un vasetto contenente ca. 8 bruchi affamati, una voliera per accogliere le farfalle e un libretto con le spiegazioni pratiche per accudire i bruchi nel loro sviluppo. Così ecco i cari e pelosetti bruchi che passano le loro giornate a mangiare e passeggiare nel vasetto finché istintivamente sentono che è giunta l'ora di appendersi sul coperchio del vasetto per trasformarsi. Sono lì, fermi, immobili e dentro di loro sta per cambiare tutto. Si fidano completamente della natura che vive in loro, della missione che è stata loro affidata e si lasciano trasformare. Dopo qualche giorno ecco il miracolo e la vita rinasce nel suo splendore: la prima Vanessa che timidamente inizia a muovere le ali dopo lo sforzo della rinascita.

Pian piano nascono tutte e arriva così il grande giorno in cui le Vanesse trovano la libertà volando alla scoperta del mondo.

Allevare queste farfalle mi ha ricordato quanto possa essere difficile morire a sé stessi, avere fiducia nella missione, lasciare che le situazioni seguano il loro percorso e affidarsi.

Come dice un proverbio cinese, “ciò che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla”: è tutta questione di punti di vista.



La preghiera dei giornalisti

Signore,
che io abbia piena consapevolezza
della dignità del compito che mi è affidato e delle responsabilità connesse
al servizio dell'informazione.

Aiutami a seguire la voce della coscienza, cercando di piacere sempre e solo a Te.
Fa' che non manchi mai al mio cuore la fiducia nella forza della verità,
cui obbedire anche quando dovessi pagare di persona.
Che il mio lavoro si fondi sull'ascolto onesto dei fatti,
affinché possa informare rigorosamente gli altri
e promuova la partecipazione consapevole di tutti
e di ciascuno alla vita civile, culturale, politica ed ecclesiale.
Alimenta in me il desiderio di contribuire al bene comune
e fa' che io possa alimentarlo nel mio prossimo.

Non permettere che dimentichi i poveri e i deboli, aiutandomi a prestar loro attenzione
per dar voce specialmente a chi non ha voce.
Fa' che io sia ponte di dialogo fra posizioni diverse,
testimone e operatore di giustizia e libertà,
specialmente nel rapporto con la classe politica e le istituzioni,
stimolando l'una e le altre a servire la gente e non a servirsene.

Che io possa così sperimentare la Tua Chiesa come comunità amica, vigile e accogliente,
attento ai suoi richiami a fuggire la superficialità e il cedimento alle mode che passano.
Sia vera ricompensa per me la consapevolezza di aver svolto un servizio serio e onesto!

Signore, non permettere che io mi lasci sedurre dal careerismo,
dalle lusinghe e dai compromessi morali!

Tu che scruti i cuori e li conduci al bene abbi misericordia di me, illuminami
e sostieni il mio cammino al servizio del bene di tutti sulla via della verità, che ci fa liberi.

Amen



Una rosa di proposte in tv, in radio, in rete e sulla carta Alcuni media presenti in diocesi

Catt.ch, il portale cattolico svizzero (www.catt.ch). Il sito per essere sempre informati sull'attualità della Chiesa locale, svizzera e del mondo. Offre anche la possibilità di iscriversi gratuitamente alla newsletter e di ricevere notizie in tempo reale, via whatsapp. È il sito d'informazione e condivisione pastorale voluto dalla Chiesa cattolica in Svizzera.

Strada Regina, ogni sabato alle 18.35 su RSI La1 (le puntate si possono rivedere online all'indirizzo www.rsi.ch/la1/programmi/cultura/strada-regina/puntate).

La trasmissione a cura di Italo Molinaro racconta settimanalmente fatti, esperienze e testimonianze che invitano ad approfondire, attraverso servizi e documentari, temi e riflessioni legati all'attualità. La trasmissione ospita, ad intervalli irregolari anche la trasmissione "Ciao Signore", dedicata ai bambini.

"Chiese in diretta", ogni domenica mattina alle ore 8.30, su RSI, Rete 1 (le puntate si possono riascoltare in podcast all'indirizzo: www.rsi.ch/rete-uno/programmi/cultura/chiese-in-diretta). È una trasmissione radio ecumenica dove don Italo Molinaro e Paolo Tognina, con Luisa Nitti e Corinne Zaugg affrontano in chiave ecumenica temi legati alle religioni. Grazie agli ospiti che puntata dopo puntata coinvolgono, propongono approfondimenti e riflessioni su temi di attualità.

Caritas insieme TV su TeleTicino ogni sabato alle 18.00 www.caritas-ticino.ch. Dal sito: "Caritas Ticino è un'Associazione ispirata ai principi della dottrina sociale della Chiesa cattolica, con il mandato di affrontare il tema della povertà nelle sue forme storiche, con gli strumenti che di volta in volta ritiene più opportuni ad affrontarlo. Suo obiettivo fondamentale è la promozione di una società solidale, in cui i singoli, le famiglie, le comunità, possano essere gli attori di questo processo. Tale obiettivo si è articolato, in risposta ai bisogni emergenti, manifestandosi in concreti servizi,

progetti e informazioni". Caritas insieme è anche una rivista trimestrale.

"Dialoghi", rivista bimestrale di riflessione cristiana cartacea. Quest'anno ha compiuto i suoi primi 50 anni di attività. Dal 1999 è diretta da Enrico Morresi che dal numero 25° ha affidato il timone ad Alberto Bondonlfi e a Margherita Snider Nosedà. Della redazione fanno parte anche Alberto Lepori, Daria Lepori e Ernesto Borghi. La rivista è ottenibile in abbonamento.

"La Rivista della diocesi di Lugano" raccoglie mensilmente gli atti ufficiali della Santa Sede e della Chiesa svizzera, nonché spunti pastorali e un notiziario diocesano. L'abbonamento annuale è di 50 CHF.

L'Osservatore (indirizzo: www.osservatore.ch) fa già parte dell'era "post GdP" ed è l'ultimo nato tra gli strumenti di comunicazione di cattolici della Svizzera italiana. Creato da Cleto Pescia, annovera tra i suoi redattori alcuni ex dipendenti del GdP di Lugano. Il sito è dedicato all'approfondimento di temi culturali, economici e scientifici di interesse per lettori di lingua italiana. L'Osservatore propone sia contributi ad accesso libero, sia contributi riservati agli abbonati. Il costo dell'abbonamento annuo ammonta a franchi 25.

Spighe - Mensile dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile Cattolica Ticinese. Ultimo ma non meno importante merita di essere citato Spighe. È giunto ormai a quasi un secolo di pubblicazione e ogni mese, grazie ad una redazione sempre carica di idee nuove e originali, propone ai propri lettori articoli attuali, a volte toccanti, sempre colmi di gioia, avvolti da speranza, solidarietà, spiritualità e fede. L'abbonamento annuale è di 30 franchi. Vale la pena di promuoverlo e regalarlo. Per abbonarsi basta contattare segretariato@azionecattolica.ch o telefonare allo 091 950 84 64. È possibile anche richiedere un periodo di prova gratuito.

Canzone del mese

In occasione della giornata mondiale sulla Libertà di stampa, Amnesty international pubblica, nel 2012, un brano inciso da 50 artisti. Il titolo è *Toast to freedom (Brindisi alla libertà)* e vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sui continui attacchi contro i giornalisti in tutto il mondo.

Potete ascoltarla su:

www.youtube.com/watch?v=EBLHwtGBUAE



Non cercate di prendere
i poeti perchè vi
scapperanno tra le dita.

Alda Merini



IL FILM DEL MESE DI SPIGHE È ...

The Post (2017)

film drammatico, diretto da Steven Spielberg, con Tom Hanks e Meryl Streep.

Un dramma politico ricco di segreti e rivelazioni sui diritti e le responsabilità della stampa. The Post è un film che intreccia moltissimi temi, dalla responsabilità dei media e dei politici fino alla

pressione delle istituzioni, alla libertà di stampa e alla minaccia del primo emendamento. Non da ultimo viene affrontato il tema della condizione femminile negli anni 70. Candidato a 2 premi Oscar e a 6 Golden Globes. La visione è consigliata ad un pubblico di età superiore ai 13 anni.



Aforisma del mese

Come un libro anche le persone
bisognerebbe leggerle fino in fondo.

Federico Sangalli

Come posso ricevere la rivista Spighe?

- ◆ Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- ◆ Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30.- (per 10 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- ◆ Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- ◆ Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

Frase celebri

Quando il direttore di un quotidiano va in ferie, corre il rischio che le vendite del giornale, in sua assenza, diminuiscano. Ma ne corre una maggiore: che aumentino.

Indro Montanelli



Consiglio di lettura

Aldo Cazzullo – **Metti via quel cellulare: un papà. Due figli. Una rivoluzione**
Ed Mondadori 2017

Un libro che ho comprato un po' esasperata dalle mille lotte coi figli in casa, sperando in un manuale risolutore di crisi. Invece ho trovato un dialogo interessante fra un padre e due figli, dei modi di vivere messi a confronto, tanta accoglienza. Un dialogo serrato sulle opportunità e i rischi del web. Interessante e divertente. Una possibilità per entrare in dialogo coi figli (o coi genitori) e vedere se anche loro la pensano così.



Al momento di andare in stampa sono in corso i campi estivi... un piccolo assaggio!



LO SAPEVATE CHE...

90 ANNI FA, la penicillina. Nel 1928, mentre studia l'influenza, lo scienziato Alexander Fleming nota che la muffa si è sviluppata accidentalmente su un set di piastre di coltura usate per far crescere dei batteri stafilococchi, creando intorno a sé un cerchio privo di batteri. L'efficacia del fungo viene provata su vari tipi di batteri e i risultati sono entusiasmanti: è nata la penicillina, l'antibiotico che salverà tante vite e frutterà a Fleming il Premio Nobel per la medicina nel 1945.

Qualche stimolo per divertirsi e star bene assieme Un'estate in compagnia

Carissimi ragazzi, l'anno scolastico è finito. Ora finalmente le vacanze. Vacanza però non fa rima con pigrizia, fa rima con amicizia, creatività, gioia e aria aperta. Un tempo una cara amica mi disse che dobbiamo vivere a fondo ogni momento, che non siamo "patate da divano" e quindi forza! Ecco qualche stimolo per dare il meglio di voi, divertendovi e rilassandovi.



IL GIOCO DELL'OBOBOFO

Gioco da giocare al chiuso

N. giocatori: da 2 in poi

Età: da 9 in poi

Durata media: 10 minuti

Tipo gioco: a squadre, gara, scherzo, parole

Categoria scout: famiglia felice

Materiale necessario:

- Un elenco di domande: le prime un po' più difficili, poi anche molto banali.
- Un pacco di caramelle Marshmallow.

Svolgimento: Ogni squadra nomina un rappresentante.

I rappresentanti vengono fatti sedere su delle sedie poste una di fronte all'altra o comunque facendo in modo che si possano vedere in faccia. La squadra che ha selezionato il gioco comincia.

Il presentatore pone una domanda al giocatore: se lui risponde esattamente, gli altri giocatori devono mettere in bocca una caramella Marshmallow (un obobofo!) senza masticarla; se il giocatore sbaglia, la mette in bocca lui. Si passa a un altro giocatore e si va avanti finché si vuole... e finché ci stanno caramelle in bocca!!! Le squadre possono e devono suggerire le risposte.

Il divertimento è assicurato, ascoltando le loro risposte a bocca piena! Se serve ogni tanto potete farli masticare un pochino. E infine... le caramelle avanzate vengono mangiate in compagnia!

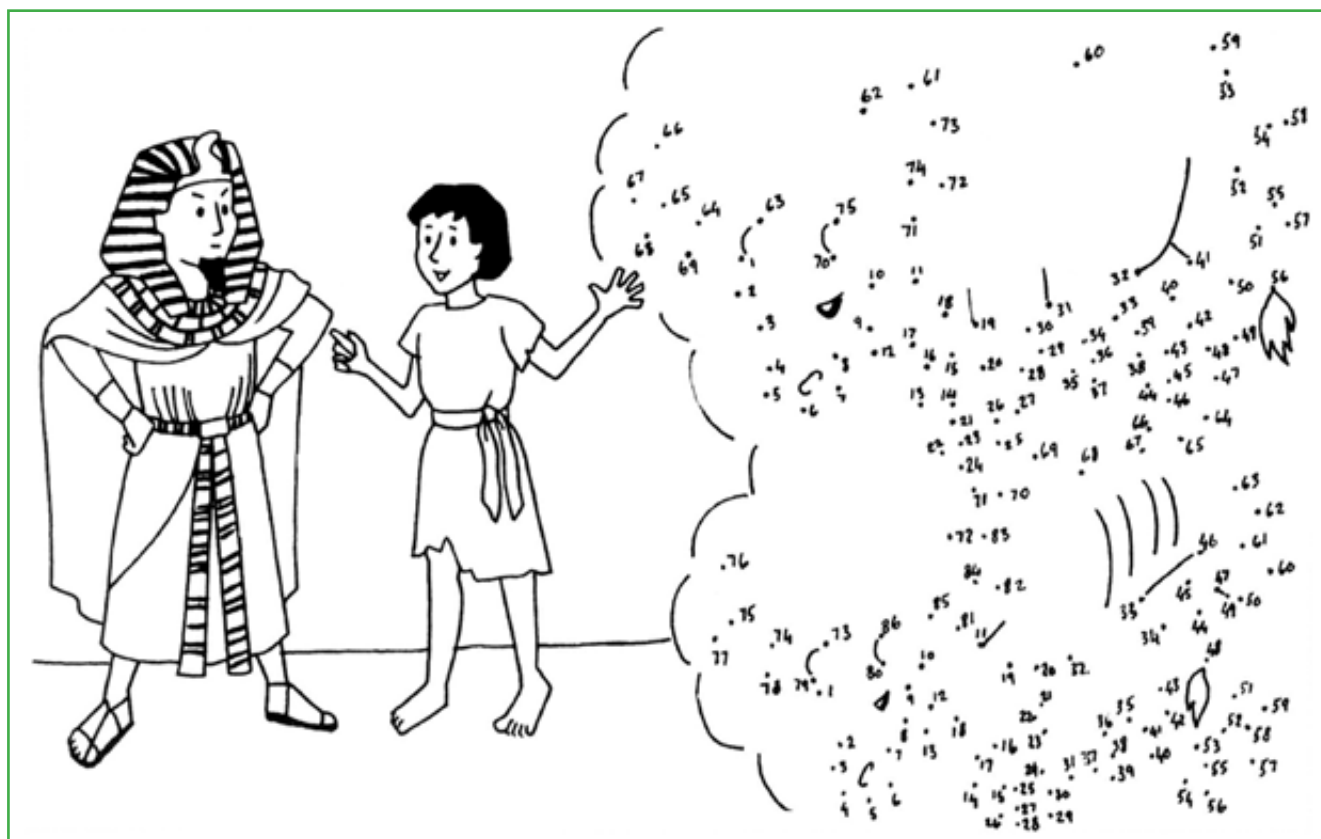
Vince chi: vince chi ha risposto correttamente a più domande o chi ha meno obobofo in bocca.

Valori educativi: ridere, ridere...e infine mangiare in allegria.

PS: provate a dire "soffocò" con la bocca piena di Marshmallow, e capirete perché questo gioco si chiama così!

(Tratto da www.qumran2.net/giochi/)

UNISCI I PUNTINI E...



I compiti per le vacanze di Echino ed Echinella



- Fare almeno una capriola al giorno.
- Correre nei prati o sulla spiaggia.
- Urlare all'eco: "Ciao, chi è più bello tra me e te?" e ascoltare cosa risponde.
- Inventare una parola alla settimana, tipo ohporcalochettina. Giocare con la fantasia.
- Annoiarsi di tanto in tanto.
- Farsi portare in libreria e gironzolare alla ricerca di un bel libro colorato e simpatico.
- Assaggiare tutti i gusti del gelato. Guardare le stelle cadenti e esprimere il desiderio più bello.
- Farsi leggere dal nonno una storia e, a due pagine dalla fine, chiudere il libro e giocare al finale a sorpresa, poi andare a vedere come va a finire la storia.
- Scrivere una lettera alla nonna, è valido anche un disegno.
- A scelta, ma almeno due: andare in bicicletta, preparare una torta con i genitori, andare al cinema all'aperto con gli amici, fare un tuffo nel mare, visitare un museo.
- Inventare le parolacce da dire quando si è arrabbiati, tipo: oh bulacal perallessal facciadibrodinorisaldato!
- Contare quante cose belle si sono fatte durante la settimana.

Echino Giornale Bambino
www.echino.it

... vedrai uno dei sogni del faraone.

(v. Gn 41, 1-14)

Tratto dalla raccolta
"365 giochi con Dio".

BARZELLETTA ESTIVA

Due signore entrano in un negozio di ottica, dove ci sono altri clienti.

Si avvicinano al commesso e chiedono:

"Per favore, può far uscire tutti dal negozio?"

"E perché dovrei far uscire tutti i clienti?" chiede il commesso.

"Dovremmo comprare degli occhiali DA SOLE!"





Dove ognuno di noi è perfetto a modo suo! Ritroviamoci

Festa doveva essere e festa è stata! L'incontro finale del Ritroviamoci, che anche quest'anno riuniva i gruppi di Lugano e di Giubiasco, è stato un vero successo. Alla serata, svoltasi il 1 giugno alla Sacra Famiglia di Locarno – luogo non casuale, visto che da settembre ospiterà un nuovo Ritroviamoci dedicato ai ragazzi della regione – hanno partecipato numerosi ragazzi: molti di loro hanno seguito l'attività su tutto l'arco dell'anno, per altri invece si trattava della prima volta.

La serata è iniziata in chiesa con un momento di riflessione, lanciato grazie alla testimonianza dalla nostra cara Denise; in seguito il gruppo si è spostato all'aperto, dove, complice anche il bel tempo, si è potuta gustare una favolosa grigliata; dopo la cena c'è stato spazio per il divertimento e una lotteria con ricchi premi; la serata si è poi conclusa con una preghiera e dei canti.

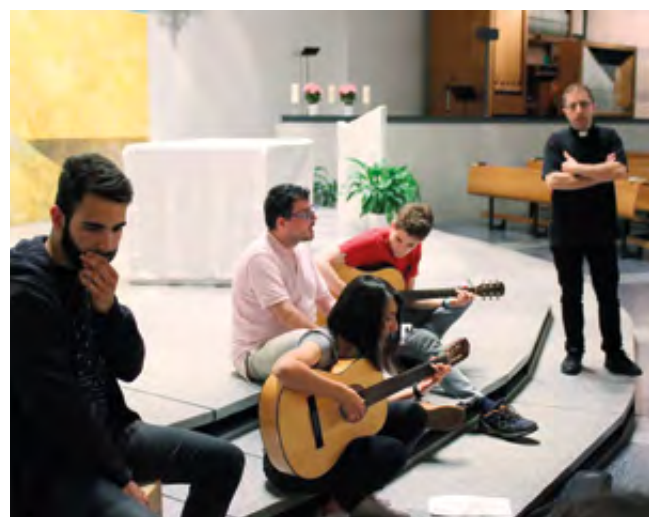
All'appuntamento hanno partecipato anche alcuni genitori dei ragazzi. Ecco alcune impressioni raccolte: "Penso che il Ritroviamoci sia una cosa bellissima. Da giovane ho avuto la fortuna di vivere l'esperienza di Taizé, dove attraverso i canti e la preghiera ho incontrato il Signore. È davvero bello che l'Azione Cattolica Ticinese proponga serate di questo tipo". "Mi è piaciuta molto la testimonianza di oggi, perché ha fatto capire ai ragazzi che ognuno di noi è perfetto a modo suo." "È molto importante che i ragazzi intraprendano un cammino spirituale. Stasera si è percepita la forza della fede e abbiamo potuto respirare allegria e condivisione." "Mi ha fatto davvero piacere poter condividere la serata con i giovani. Penso che la fede possa davvero

rappresentare un collante fra le diverse generazioni: sarebbe bello riproporre occasioni come questa."

Affinché l'attività riesca nel migliore dei modi è fondamentale il lavoro dietro le quinte. Desidero quindi ringraziare Amanda e Claudia con le quali ho condiviso questo compito, impegnativo ma molto gratificante. Vorrei chiudere proprio con le parole di Claudia, che credo rappresentino al meglio la nostra esperienza:

"Essere responsabile del Ritroviamoci significa farsi in quattro per poter essere dove c'è bisogno, coinvolgere animatori, vedere e immaginare i problemi che ci sono e cercare di risolverli. La gioia più grande è vedere giovani di 15-16 anni entusiasti di passare il venerdì sera in compagnia, giocando, riflettendo e pregando insieme. I ragazzi possono darci molto attraverso le loro azioni e le loro parole."

Arrivederci a settembre!





Un'occasione per stare assieme, farsi conoscere ed evangelizzare Messa unitaria mensile, atto secondo

di Igor Zellweger

Per l'anno pastorale corrente la nostra Associazione aveva stabilito la celebrazione di una serie di Messe, pianificate il primo sabato di ogni mese nella chiesetta di San Rocco a Lugano. Se, secondo logica, la stragrande maggioranza delle attività proposte dall'Azione Cattolica sono desinate a una specifica fascia d'età, la Messa unitaria mensile avrebbe dovuto rappresentare un'occasione d'incontro trasversale tra i diversi Settori. A un anno di distanza, tracciando un bilancio di questa esperienza, senza troppi giri di parole, dobbiamo ammettere che essa non ha rispettato le aspettative. Le persone che hanno partecipato alla Messa mensile sono state in generale molto poche. Quando le cose non vanno per il verso sperato sarebbe troppo facile rinunciare all'attività, annullandola o proponendone un'altra totalmente diversa; occorre invece riflettere sui diversi aspetti che costituiscono la proposta, per capire cosa mantenere e cosa migliorare.

La nostra Associazione, oggi come in passato, crede fermamente che la Messa sia un momento di formazione spirituale e umana per ogni persona, indipendentemente dall'età, e quindi intende continuare a promuoverla anche quale momento di condivisione e incontro tra i diversi Settori dell'Associazione. Crediamo fermamente che il senso d'appartenenza all'Azione Cattolica passi per un maggior dialogo e condivisione tra i Settori che la compongono. Bisogna crederci tutti insieme.

Dati questi presupposti abbiamo deciso di riproporre la Messa unitaria mensile anche il prossimo anno, rendendola però "itinerante", ovvero cele-

brata mese dopo mese in diverse parrocchie del nostro Cantone. Una modifica che non stravolgerà il senso originario della proposta, ma che potrà arricchirla attribuendole una valenza più profonda. Al centro dell'appuntamento ci sarà naturalmente la celebrazione liturgica, ma essa sarà accompagnata da una serie di iniziative collaterali, dall'animazione canora al banco del dolce, alla distribuzione del nostro organo d'informazione «Spighe». A seconda del mese e del luogo saranno scelte modalità differenti con un unico obiettivo: stringere un legame con la parrocchia di turno, facendo conoscere e promuovendo la nostra Associazione. L'evangelizzazione della società ticinese è una delle missioni dell'Azione Cattolica e con questa nuova proposta vorremmo dare un piccolo ma tangibile contributo alla causa.

Il primo appuntamento è in programma
domenica 2 settembre a Quartino
Non mancate!



La chiamata di Dio è una cosa seria, misteriosa e gioiosa

Ordinazione di don Carlo

di don Rolando Leo

Ho conosciuto don Carlo da adolescente venti anni fa, quando aveva 14 anni, come mio allievo. All'epoca insegnavo geografia presso il Collegio Don Bosco di Maroggia.

Sorridente e già intraprendente, mi ricordo un aneddoto: avevo assegnato ai ragazzi in classe un piccolo lavoro di ricerca e con grande entusiasmo ed impegno lui aveva affrontato il compito.

Forse Carlo è sempre poi stato così, dandosi anima e corpo in ciò che credeva davvero. Il resto veniva tralasciato ... infatti famosi sono i suoi "tempi biblici" per alcune consegne, proprio a causa degli eterni mille fronti aperti.

Si sono rivelati un po' biblici anche i suoi ritmi nel discernimento, dalla prima alla seconda entrata in seminario, ma non quanto i miei! Infatti Carlo arriva all'ordinazione sacerdotale un anno prima di me! Io sono stato ordinato a 35 anni. Bravo Carletto! Mi hai battuto!



Ma bando agli scherzi! La chiamata è una cosa seria, misteriosa, difficilmente spiegabile e descrivibile, che si manifesta e si perpetua, chiedendone conferma giorno dopo giorno, per tutta la vita.

Da quell'anno di quarta media poi ci si è rivisti in Azione Cattolica, quando ne sono diventato l'assistente per un decennio e poi, oltre, in commissione di Pastorale Giovanile per anni, fino a diventarne l'assistente dopo il decennio in Azione Cattolica.

Don Carlo da sempre per me è un valido collaboratore, mi è al fianco da anni per la pastorale dei giovani (ma anche per le mie ripetute panne informatiche ...). Uomo di poche parole ma di molte iniziative cre-





ative dietro le quinte, il suo tentativo è sempre quello di far parlare gli altri. Ora invece finalmente, all'alba dell'ordinazione, si è lasciato addirittura intervistare dal Quotidiano! Si matura, si cresce! Trovo che sarà una bella figura di prete per i giovani; ho sempre ap-

prezzato in lui il suo pragmatico colpo d'occhio su persone e vicende umane. Sa leggere il cuore dei ragazzi. Abbiamo bisogno di preti ed educatori così. In ascolto dell'essere umano. Buona strada, buona Vita! Buona preghiera! Buona comunione con i confratelli!



Tutte le fotografie sono di Maria Angela Vinciguerra

Carissimo Carletto (scusa, ora don Carlo ... ci vorrà un po' ad abituarsi), non ho potuto partecipare alla tua ordinazione, ma mi sono commossa profondamente nel vedere la tua gioia nelle foto e nelle interviste che hai rilasciato. Ti ho seguita nella preghiera e ti seguirò nel tuo lungo cammino a venire. Non posso non pensare alla prima volta che ti ho visto, ci siamo trovati seduti fianco a fianco sul bus, direzione Gardaland, se non ricordo male. Tu eri un ragazzino, io una delle animatrici di ACG. Mi colpisti subito per il tuo sguardo brillante e per la tua passione per il canto "Madonna nera", che a me proprio non faceva impazzire. Ai tempi eri più basso di me. Negli anni sei cresciuto e ci siamo trovati nel consiglio diocesano e a condividere molte attività, sebbene fossimo responsabili di due settori diversi. Il tuo sguardo non è cambiato. Hai mostrato passione e dedizione per la tua parrocchia e per l'AC. Non credo tu ti sia mai tirato indietro. Hai avuto proposte innovative per arrivare ai giovani che tanto ti appassionavano e portare il Cristo, in maniera sempre nuova. Poi sei entrato in seminario e ti ho un po' perso di vista. L'occasione per vedersi erano le cresime e le comunioni dei parenti in comune. E lo sguardo sempre quello. Sempre dedito al servizio, anche se ammetto che i miei bambini erano impressionati da quel chierichetto tanto alto e imponente! Un gigante buono. Ora ti vedo sacerdote, con lo stesso sguardo limpido, sereno e gioioso, che ho conosciuto negli anni. Ti auguro di essere sempre così appassionato e dedito a Cristo come sei ora e lo sei stato nei tanti anni passati. Grazie di cuore per tutto ciò che sei stato per i giovani (e i meno giovani) che hai incontrato. Avanti così! Un mondo di auguri! L.A.



La storia di una schiava “fortunata” con dentro un profumo di libertà Bakhita una santa del 2000

di Beatrice Brenni

Dopo alcuni mesi di silenzio sono tornati, raccolti in mare su grandi navi. Con i loro volti, i loro occhi spenti ed esausti i migranti ci interrogano: noi sappiamo che lo straniero ci chiama ad accoglienza e ci invita ad un cammino di umanizzazione che si vuole cristiano.

La storia di Giuseppina Bakhita, nata nel Darfur (Sudan occidentale) attorno al 1869, assomiglia molto, almeno nel suo inizio, alle storie di oggi. Nata in una famiglia semplice e unita, bambina pienamente felice, durante un pomeriggio di gioco è circondata e brutalmente sequestrata da mercanti di schiavi arabi. Il trauma è tale che non ricorda più il suo nome né quello dei genitori. Sarcasticamente viene nominata “Bakhita”, che in arabo significa “fortunata”. È trascinata lungo tragitti sconosciuti, con soste estenuanti, affamata ed assetata è venduta al mercato di El Obeid ad un ricco commerciante di schiavi arabo. Subisce percosse che la segnano per sempre. Rivenuta ad un generale dell’armata turca, tra le umiliazioni è sottoposta alla pratica del tatuaggio su carne viva, come si usa per marchiare gli schiavi. Di nuovo messa sul mercato è acquistata dall’agente consolare italiano Callisto Legnani, un uomo buono che si dimostra gentile e affettuoso e che la porta con sé quando è richiamato in Italia. Da questo momento Bakhita sente che il suo nome comincia davvero a portarle fortuna. Conosce i signori Michieli, amici del console, che la tengono con loro a Mirano Veneto come bambinaia della figlia Mimmina. Bakhita impara così anche l’italiano, che parla sempre con il tipico accento veneto. A causa dei lunghi viaggi della signora Michieli, Bakhita e Mimmina sono spesso

ospiti all’istituto dei Catecumeni di Venezia, tenuto dalle suore Canossiane. Qui comincia a conoscere quel Dio che fin da bambina sentiva nel cuore: “*nel mio villaggio, in Africa, vedendo il sole, la luna, le stelle, le bellezze della natura dicevo tra me: chi è mai il padrone di queste belle cose?*” Bakhita sente dentro di sé una libertà mai provata prima che le dà il coraggio e la fermezza di resistere alla signora Michieli quando questa parte per l’Africa e vuole portarla con sé. Solo grazie al Procuratore del Re e al cardinale patriarca di Venezia, il 29 novembre 1889 Bakhita è dichiarata legalmente libera. Chiede il battesimo, per essere sempre legata al suo Paròn e prende il nome di Giuseppina Margherita Fortunata. In lei si fa strada la vocazione religiosa e su consiglio del futuro papa Pio X, pronuncia i voti nel 1896 e vive i seguenti 50 anni nella “normalità” del convento canossiano di Schio. Lavora come cuciniera, sagrestana, aiuto infermiera nel corso della Prima guerra mondiale (quando parte del convento è adibito ad ospedale militare) e portinaia. Quest’ultimo servizio le permette di incontrare tante persone: Bakhita accoglie, ascolta, consola. Il suo volto sorridente, anche se sempre velato da una certa tristezza, richiama molte persone bisognose di parole e gesti d’amore. Muore l’8 febbraio 1947, dopo anni di malattia. Vengono alla luce i suoi miracoli e il 17 maggio del 1992 è dichiarata Beata da Giovanni Paolo II, che nel suo viaggio in Sudan, l’anno seguente, le dedica una grande Messa riportando l’attenzione su di lei nella sua patria. Il primo ottobre 2000 è dichiarata Santa. La Chiesa la ricorda l’8 febbraio, giornata mondiale contro la tratta.



I giovani vanno aiutati a diventare “Maestri in umanità” Attualità: il corso di storia delle religioni

di don Sandro Vitalini

Su quali aspetti e valori dovrebbe essere costruito il corso di storia delle religioni obbligatorio per gli allievi di IV media?

Mi limito a formulare questo auspicio: che i giovani siano aiutati a diventare “maestri in umanità”. Si ha spesso l'impressione che la scuola istruisca, ma non educi. “Educare” viene dal verbo “educere”, tirar fuori. In ogni individuo c'è un fondo di bontà che va fatto scoprire al soggetto e al mondo. Io non so se è possibile organizzare in tali corsi delle visite a Case dei bambini o a Case per anziani per piccoli spettacoli di intrattenimento. Sarebbe bello se potessimo far parlare un profugo davanti alla classe: la sua testimonianza lascerebbe un segno. Mi si consenta un ricordo personale, che risale a prima del 1945.

Mi trovavo nella scuola elementare di Melide e occorreva recapitare un medicamento urgente a un ragazzo malato di Bissone. Nevicava e a Bissone non c'è stazione ferroviaria. Il mio maestro scelse me e mi inviò di corsa a Bissone con l'involto prezioso. Credo che quel viaggio mi fece più del bene della mattina a scuola che avevo saltata. Il coinvolgimento della scuola con l'attività e le sofferenze della società dovrebbe essere più marcato. Mi è capitato molti anni fa d'incontrare un gruppo di catechisti che dovevano preparare i ragazzi alla Cresima.

Io li invitai a far lavorare questi ragazzi in campo pratico, visitando un ospedale o un ospizio, organizzando un lavaggio di vetture per raccogliere fondi per le missioni, per la pace nel mondo, per sostenere qualche progetto di aiuto allo sviluppo.

La reazione che ebbi fu negativa e dura. Mi si fece chiaramente capire che loro erano stati chiamati per insegnare ai ragazzi i comandamenti, i precetti della Chiesa e non certo per coinvolgerli in “avventure filantropiche” per le quali gli stessi catechisti si trovavano assolutamente impreparati.

Eppure mi è capitato di conoscere dei ragazzi, dei giovani, che per qualche particolare ragione, si sono trovati per un certo tempo in zone depresse del Terzo Mondo. Sono tornati trasformati. Quando capiremo che non è una verità astratta, ma un impegno di dedizione concreto al prossimo che “estrae” tutto il buono latente che c'è in un uomo?

Il fatto anche solo di essere vicino a un compagno malato, portandogli i compiti e aggiornandolo sulle lezioni che sta perdendo, ci aiuta a capire la bellezza dell'aiuto. Mi si dirà che io sono rimasto al “Cuore” di Edmondo De Amicis (che allora ci veniva letto a scuola e ci faceva piangere), ma ci sono delle realtà fondamentali come il servizio e la dedizione al prossimo, specialmente se si trova in difficoltà, che non appartengono ad un'epoca, ma costituiscono quel patrimonio dell'umanità senza il quale essa scompare.

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 2018

FESTA NAZIONALE

sul Passo del San Gottardo



ore 10.30
SANTA MESSA
con il Vescovo Valerio
teletrasmessa **RSI 1**
in diretta dalla **RSI 1**
per le 3 reti nazionali

Posteggi disponibilità sul Passo
Posti a sedere è utile munirsi di seggiolini pieghevoli
Cammino di riflessione in partenza alle ore 7.00 dal Motto Bartola

In caso di pioggia la celebrazione avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Airole.
Per tempo incerto telefonare al numero 1600 dalle ore 19 di martedì 31 luglio

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEEK
VISION

visual communication & print

BOLLETTINI
PARROCCHIALI
RIVISTE E **LIBRI**
INSERTI COLLETTE
SANTINI
CARTOLINE
PROSPETTI
E POSTERS



GRAFICA PERSONALIZZATA
E SVILUPPATA CON IL DIACONO DON GRAZIANO BASSI
BOLLETTINI SFOGLIABILI SU WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)